



WALL
DIALOGUE
RESISTANCE

Co-funded:



Co-funded by
the European Union

Creative Europa Programme, project CREA-CULT-2021-COOP
n. 101055870

FORMAT METODOLOGICO

dall'idea alla metodologia di lavoro del processo creativo aperto
Wall Dialogue Resistance

Novembre 2022

Beneficiaries:



balleteatro

Associated Partners:



**PARES
SUELTOS**

Scritto da: Sara Marasso | Il Cantiere
Editing di: Silvia Urbani e Nicolás Lange



Indice

1. **Contesto:** Wall Dialogue Resistance un progetto legato alla contemporaneità
2. **Workshop:** dal muro come concetto al muro come esperienza
3. **Thinking Lab:** uno spazio per la riflessione collettiva
4. **Il gioco:** un appuntamento nello spazio pubblico
5. **Residenza e performance finale:** un incontro extra-quotidiano e restituzione pubblica di un percorso di ricerca
6. **Come funziona il *performance format*:** struttura e flessibilità
7. **La raccolta e la rielaborazione *in situ*:** approccio specifico relativo allo spazio e ai suoi abitanti
8. **Esempi concreti** dalle cinque residenze con il team artistico allargato
9. **Pro e contro** per continuare

Appendice: galleria foto



1. Contesto: Wall Dialogue Resistance un progetto legato alla contemporaneità

*We always act in the dark, not knowing what will be
but our actions can have unintended, delayed and indirect effects.
Despair and optimism are certainties, hope requires creative capacity,
the ability to be in uncertainty and doubt*
R. Solnit¹

Il progetto è indissolubilmente legato agli eventi degli ultimi anni, l'isolamento da un lato e il potenziamento della comunicazione digitale dall'altro, che hanno visto crescere un **disagio collettivo** quale reazione ad una **società, organizzata per la produzione e il consumo**, con un impatto che ricade inevitabilmente su ogni individuo, corpo e soggettività. Un impatto che si traduce in una costante cattura della vitalità, dell'espressività, della libertà di ogni corpo sempre più esausto, distratto, carente e sedentario².

In questo contesto, il muro, che rappresenta l'impossibilità di vedere e muoversi, è la metafora di un tempo sospeso nel presente, un tempo di crisi di un sistema antropocentrico, patriarcale e neoliberale, che sta erodendo le risorse del pianeta e minando la fiducia e il contatto alla base delle relazioni umane.

Il muro è infatti il riferimento comune, pratico e concettuale, del team di progetto e rappresenta la **sfida collettiva** a cui siamo chiamati come artisti, mediatori culturali e cittadini europei, di fronte all'attuale crisi epocale.

Cercando di mettere a fuoco il suo significato simbolico di frattura che divide lo spazio e interrompe la routine quotidiana, il muro diventa indice di uno stato di **non conforto** che può stimolare **l'azione e l'immaginazione alla ricerca di nuove parole e significati**. Come possiamo muoverci nel buio? Come possiamo agire la speranza attraverso il fare artistico? Dove possiamo trovare un luogo reale e significativo per il Noi, il collettivo?

Partendo dalla **sensibilità del corpo** come punto cardine, il progetto si propone di mettere in pratica la possibilità concreta di connettere le persone e di trovare differenti approcci al fine di sostenere un processo creativo aperto, colmando il gap tra **modelli di interazione digitale e faccia a faccia, di governance e di cooperazione artistica** sia in presenza che a distanza, definendo un **kit di strumenti** per un **processo partecipativo** e collaborativo per la realizzazione di un **performance-format** che sia, allo stesso tempo, **profondamente legato ad un territorio** ma disponibile ad esprimere, attraverso i linguaggi effimeri e potenti delle arti performative, la nostra comune condizione umana.

¹ Solnit Rebecca, *Obscurity in Virginia Wolf. Embracing the unexplainable* in Men explains things to me, 2014

² Patzdorf Danilo, *Artista-educa-dor: A somatopolítica neoliberal e a crise da sensibilidade do corpo ocidental* Urdimento, Florianópolis, v. 1, n. 40, mar./abr. 2021



2. Workshop: dal muro come concetto al muro come esperienza

Il muro ci mette in relazione con concetti e domande sulla **stabilità e l'equilibrio, la libertà e i confini**, offrendoci un'esperienza pratica su come la verticalità sia in relazione con il piano orizzontale, su come l'individuo sia inserito in uno spazio dove **tutti sono connessi**.

A fronte dell'esperienza vissuta a causa del Covid, è alla nostra portata l'occasione per riscoprire l'interconnessione tra gli esseri umani, l'impossibilità di chiamarsi fuori, la consapevolezza di vivere un'interazione continua, riscoprendo il carattere strettamente sociale della nostra specie e il suo conseguente bisogno vitale, essenziale alla sua sopravvivenza, di contatto e relazione.

Durante i laboratori il tema del muro è stato **declinato in forma esperienziale**, evidenziando i significati nascosti dietro **le nostre posture, i gesti e le parole**. Nello spazio della sala e nella vita quotidiana, il limite o il muro più difficile da incontrare, è quello interiore, invisibile e che riguarda preconcetti, abitudini, pregiudizi che condizionano profondamente il nostro modo di vivere.

Ad esempio: la giustezza delle cose dritte*, il diverso, lo storto come errore, la pressione individuale performativa e produttiva all'uguale, l'individuo che si fa da solo, l'uomo che non deve chiedere a nessuno e reprime e l'inclinazione alla cura dell'altro declinata tutta al femminile.

Ogni laboratorio è iniziato con l'esercizio del **con-tatto**: del proprio corpo e di quello dell'altro, recuperando, attraverso l'organo della pelle, una sensorialità sospesa e inibita nel tempo pandemico ed entrando nello spazio comune e indivisibile abitato dagli altri (relazione con il proprio corpo attraverso la relazione con l'altro/con il muro).

Usare le mani per percepire il corpo come un **volume** tangibile che la tecnologia annulla. Toccare il muro come modo per percepire la nostra verticalità, per abitare uno spazio-tempo gravitazionale. Considerare la parete come pavimento, un partner con cui giocare a sostenere/essere sostenuti. Una parete verticale che può accogliere le azioni che compiamo sul pavimento e viceversa, cambiando la prospettiva. Inventare, giocare, comporre con gli elementi esistenti: **immaginazione, spazio e suono**.

Il **gioco** ha avuto anche una funzione all'interno del laboratorio a livello compositivo, dove le regole del gioco *1,2,3 Stella!* sono state utilizzate come elementi modificabili per creare molteplici possibilità di partiture. In particolare nelle ultime residenze, dove il gruppo era numeroso e abituato al lavoro sul movimento, è stato dedicato del tempo specifico all'elaborazione di frasi di movimento e relazioni spaziali che hanno permesso di creare coreografie semi-strutturate.



3. Thinking Lab: uno spazio per la riflessione collettiva

Abitare uno spazio comune facilita l'ascolto e lo scambio. La comunicazione è sempre migliorata dopo essere stati coinvolti direttamente in **un'esperienza concreta e condivisa**, le parole acquistano un significato più personale e profondo.

Considerando le diverse specificità dei luoghi e dei partner incontrati, in alcune residenze un momento finale del workshop, chiamato **thinking lab**, è stato dedicato ad un libero scambio intorno al concept del progetto e all'esperienza fatta durante il processo aperto, raccogliendo idee, sensazioni e storie locali (Robilante, Marsiglia, Noviercas).

In una residenza specifica il dialogo tra pari all'interno del gruppo è diventato parte del **momento performativo** come **azione scenica**: un dialogo sullo stare con gli occhi chiusi/la paura di cadere è stato condiviso con il pubblico durante la performance quando un microfono è passato di mano in mano per condividere brevi storie personali (il gruppo di giovani studenti di danza di Balletteatro a Matosinhos, PT).

Per tutti i partecipanti, quasi un centinaio durante il viaggio, un **blog aperto** sul sito de Il Cantiere permetterà di mantenere vivo il dialogo e di continuare lo scambio per tutto il 2023, rafforzando il senso di partecipazione e di comunità.

"Ci siamo abituati a credere che tutto sia stabile, dritto, immobile - una pressione performativa nella nostra vita - nell'educazione che abbiamo ricevuto, ad essere irreprensibili, stabili, definiti, mentre nel flusso della vita tutto si muove, l'arte educa al cambiamento, a saper stare nell'incertezza e ad abbracciare la vita" (partecipante alla residenza di Noviercas).

"Il movimento mi ha fatto sentire a casa, ha cambiato uno stato d'animo di chiusura e di pesantezza che provavo quando sono arrivato, e come una nuvola è sparito" (partecipante alla residenza di Noviercas).



4. Il gioco: un appuntamento nello spazio pubblico

a. Durante ogni residenza si è svolto un **momento di gioco pubblico** quotidiano che ha coinvolto non solo gli artisti locali e i partecipanti al laboratorio, ma anche i passanti occasionali, per abitare insieme un luogo esterno allo spazio del laboratorio, visibile a tutti e facilmente accessibile.

In ogni occasione, abbiamo riscontrato nei partecipanti il piacere di ritrovarsi nello spazio esterno alle loro case, una sorta di riappropriazione di luoghi comuni della città come le piazze, al di fuori dello spazio costrittivo e parziale dei social media. Infine, un modo per coinvolgere e far conoscere il progetto, potendo invitare la popolazione locale agli incontri, al processo aperto e alla performance finale.

Il gioco porta con sé anche il marchio dell'**infanzia**, un'attrazione irresistibile ma allo stesso tempo anche l'imbarazzo degli adulti di una condizione superata e da nascondere. Il significato simbolico di un'azione di gioco nello spazio pubblico, che coinvolge bambini e adulti insieme, va quindi ben oltre una parentesi di gioco infantile, infatti all'interno delle linee progettuali, sostiene la **partecipazione** e crea un **legame intergenerazionale** che è una necessità del nostro tempo, dando un significato diverso all'infanzia considerata più come uno stato d'animo, uno stato mentale che come una condizione di età cronologica.

b. Nel contesto del workshop, l'**approccio ludico** permette ai partecipanti di entrare in una relazione piena di leggerezza che costruisce fiducia e confidenza in un tempo molto breve e apre la possibilità di condividere memorie personali e collettive, mettere in gioco abilità e competenze, informazioni o idee, fruttuose per l'intero processo.

c. Il gioco entra infine come **elemento della performance** durante il momento finale in cui il team artistico lascia lo spazio scenico portando il pubblico a muoversi e a trovarsi spazialmente inserito nello spazio del gioco, potendo così partecipare direttamente. Un codice ben definito, con le sue regole, ma anche con un suo margine di imprevedibilità, che crea la 'suspense' di un momento che culmina con il superamento e il raggiungimento del muro da parte di tutti i partecipanti.



5. Residenza e performance finale: un incontro extra-giornaliero e la restituzione del percorso pubblico

"What makes a work of art good for you is not something that's already inside it but something that happens inside you."
Brian Eno

Il risultato di ogni fase del **processo aperto** è stata una **performance** realizzata attraverso i linguaggi della danza contemporanea, della ricerca sonora, della musica dal vivo, del canto e delle parole, talvolta anche dell'immagine video, occasione per tutte le persone coinvolte di essere parte attiva di una **narrazione specifica a una comunità e di un territorio** attraverso una produzione **artistica partecipata** dal carattere aperto, cross-disciplinare ed effimero che può diventare l'occasione per un'esperienza emotiva collettiva, **un momento di incontro straordinario** per sperimentare il **Noi**.

Il **breve tempo della residenza** per la produzione di uno spettacolo finale ha permesso a tutti noi, équipe artistica e partecipanti, di confrontare le nostre aspettative diventando un esercizio di volontà e disponibilità creativa. Un'occasione per andare in scena con quello che siamo riusciti a **condividere in poco tempo**, sperimentando che è possibile far parte in modo soddisfacente di un format compiuto che convoglia le diverse competenze e sensibilità.

La **qualità artistica dello spettacolo è un elemento cruciale** per garantire un'esperienza emotiva collettiva di uno spazio comune, rappresenta insieme anche una forma di autovalutazione del processo stesso e la messa in pratica di una metodologia di lavoro che mira ad approfondire e sviluppare un format di produzione nell'ambito delle arti performative.

Per poterlo realizzare, la scelta dello **spazio per la presentazione pubblica** è stata fondamentale. Prestare attenzione allo spazio stesso, essere precisi nella sua preparazione anche a livello tecnico è cura per ciò che stiamo facendo e offrendo come équipe artistica estesa ai cittadini. Considerare il momento performativo come un rituale che ha bisogno di essere ben preparato, ben organizzato e precedentemente abitato per essere realmente condiviso.



6. Come funziona il *performance format*: struttura e flessibilità

La performance finale si basa su una **struttura modulare** che è stata utilizzata durante tutti i processi aperti alla fine di ogni residenza.

Ogni **dispositivo** comprende un aspetto del tema del muro e una sua realizzazione, lasciando spazio all'inserimento e alla rielaborazione di elementi specifici del luogo:

1. **elementi coreografici**: l'incontro con il muro come esperienza individuale; curiosità e ambivalenza
2. **elementi coreografici e sonori**: l'incontro con il muro come gruppo; relazione e composizione
3. regole del gioco popolare *1,2,3 Stella!* trasformate e **rielaborate** in frasi coreografiche e spaziali
4. **testi** legati al tema del muro come simbolo di limite e come opportunità
5. **composizione originale della colonna sonora** a partire dal suono e dalle parole raccolte
6. **spazio performativo** chiuso o semichiuso + uno **spazio esterno** aperto e pubblico
7. elaborazione di una **narrazione specifica** del luogo in relazione al tema guida della residenza/progetto
8. **canto individuale** o **corale** (Francia, Spagna, Portogallo, Cagliari)
9. scrittura di un **graffito** effimero **con l'acqua**: "si tratta di noi e delle cose invisibili" (frase del 1° studio)
10. **gioco** *1,2,3 Stella!* per **tutto il pubblico** insieme ai performer



7. La raccolta e la rielaborazione *in situ*: approccio specifico human-site

Una fase rilevante del progetto prevede lo svolgimento di cinque residenze, **cinque tappe** di uno stesso lungo **viaggio via terra attraverso l'Europa mediterranea** dall'Italia al Portogallo, incontrando persone e raccogliendo storie, racconti, canti, suoni specifici. Il **processo di raccolta e composizione *human site-specific***, seguito dalla direzione artistica, presuppone di entrare in relazione con un luogo e un gruppo prima e durante la residenza, modificando anche il piano di lavoro e **mantenendo aperti** fino all'ultimo momento **i materiali e la struttura della performance finale**.

Un modo di lavorare che richiede attenzione ai materiali che emergono dalla relazione con i partecipanti e con il luogo. Materiali che, al vaglio della struttura del format di progetto e delle linee guida, faranno emergere alcuni **elementi chiave**.

Un processo che costringe tutta l'équipe artistica ad entrare in relazione con ciò che è naturalmente legato al concetto di progetto piuttosto che a seguire contenuti precedenti, in una stretta connessione con ciò che i partecipanti o il luogo stesso hanno suggerito. Infatti, il suo carattere di **processo aperto** fa sì che il **contesto** e le **persone** incontrate **condizionino tutti i suoi risultati**.

Oltre alla specificità di ogni tappa, lungo il percorso si è generato un **accumulo di significati**: il viaggio si è svolto in un'estate estremamente secca come quella del 2022, l'acqua mancava, gli allarmi sulla situazione climatica e gli incendi hanno costellato il viaggio. Il contesto ha portato alla luce **l'acqua come elemento e come simbolo**: falde acquifere sotterranee da proteggere, acqua di mare e forza dell'oceano, acqua potabile che è venuta meno, storie diverse intorno allo stesso elemento in tutti i luoghi che abbiamo attraversato.

Dal materiale duro e compatto del muro siamo arrivati alla **qualità fluida dei liquidi**. Sono emerse canzoni e storie sull'acqua e modi di dire sulla qualità di questo materiale sfuggente. Quasi a suggerire un'associazione tra il **muro** come elemento che simboleggia il presente, da un lato, e **l'acqua** come forza di resistenza necessaria per scavare e creare buchi e fessure, una **forza di resilienza**, un modo di vivere quotidiano, una filosofia per il futuro, dall'altro.



8. Esempi concreti dalle cinque residenze con il team artistico allargato

Per aiutare a condividere il concetto di muro in relazione ad un contesto *human site-specific*, questo schema è stato inviato prima del viaggio ai partner/artisti locali:

TEMA RESIDENZA	Valle Vermenagna ROBILANTE, IT	La belle de Mai MARSIGLIA, FR	NOVIERCAS Area rurale + ZARAGOZA, ES	Matosinhos PORTO, PT	Sardegna CAGLIARI, IT
	Collegamenti tra i paesi della Valle, uso del trasporto pubblico: il treno come esempio di mobilità verde ed elemento chiave.	Donne e bambini, lingue madri , lingue multiculturali, spazio pubblico esterno/interno	L' acqua come risorsa pubblica, connessione, fonte di vita, protezione dell'ambiente, collegamento città-area rurale	Area portuale: trasformazione, riconversione, edifici pubblici e privati, architettura e urbanistica verde e sostenibile, vita di mare e relazione umana	Area portuale: zona di scambio e passaggio, collegamento terra/mare. Come destinazione finale del viaggio , l'accumulo di significati generati lungo il percorso potrebbe essere un elemento chiave.

Robilante, Valle Vermenagna, IT

Residenza ospitata dal **partner locale Noau officina culturale**

Caratteristiche della residenza:

- Incontri locali: incontri con i sindaci della valle e con le associazioni legate al tema del treno, alla cultura e alle tradizioni locali.
- Partecipanti workshop e performance: gruppo di 10 persone molto diverse tra loro per età e interessi, ma accomunate dalla curiosità di sperimentare il movimento e il suono in relazione alla parete
- Luogo: Ex Confraternita di Santa Croce, una ex chiesa del XVII secolo ora utilizzata per eventi culturali

Nel workshop e nella performance finale sono stati realizzati i seguenti esempi di lavoro:

- Come il treno attraversa la montagna: è stato sperimentato il sistema di binari mobili per incanalare la forza centrifuga mentre il corpo si muove a spirale nello spazio e la struttura anatomica del bacino e dei piedi del corpo;
- La storia del vicesindaco di Limone è stata scelta per far parte della performance: un periodo di mancanza d'acqua durante la frana e il conseguente isolamento di un paese collegato solo dal treno che diventa una traccia sonora musicata e rielaborata per l'ultimo graffito finale;
- Uso del suono dei materiali presenti nello spazio per ricreare il suono del treno, componendo una sequenza sonora realizzata da tutti i partecipanti;
- Graffito ad acqua su un muro esterno della piazza di Robilante: "It's about us and invisible things" / "È a proposito di noi e delle cose invisibili";
- Immagini simboliche proiettate su una parete della chiesa al termine della performance con la ripresa del treno che passa in galleria.

Contributo delle proposte sonore dell'**artista locale Simone Sims Longo**, che diventano parte integrante delle performance successive. Al termine della performance di Robilante è stata integrata e proposta al pubblico una passeggiata sonora, realizzata in collaborazione con Stefano Riso.



Marsiglia, La belle de Mai, FR

Residenza ospitata dal **partner locale Les Têtes de l'Art**

Caratteristiche della residenza:

- Incontri locali: visita al quartiere Belle de Mai, alle associazioni e alle attività locali
- Partecipanti workshop e performance: gruppo variabile di donne e bambini del quartiere
- Luogo: Les Têtes de l'Art spazi al chiuso/all'aperto

Nel workshop e nella performance finale sono stati realizzati i seguenti esempi di lavoro:

- In Francia, le donne algerine hanno portato ricordi e modi di dire ricchi e ambivalenti che hanno messo in relazione il muro con le emozioni della sofferenza e del rapporto di potere come elemento presente nella loro cultura: una storia araba sulla forza e sull'acqua è stata raccontata da una donna algerina diventando parte della performance;
- Una canzone, proposta da un partecipante, è stata scelta ed è entrata come elemento fluido e femminile dalla Francia in poi;
- Graffito collettivo sull'acqua: "La forza dell'acqua sulle rocce" / "La force de l'eau dans les roches" e altre parole intorno al concetto scritte da tutte le donne partecipanti, rappresentazione dell'acqua come forza femminile di resilienza.

Contributo del collettivo di **artisti locali Wrong Time**: la proposta di una parte itinerante della performance da realizzare con tutti i partecipanti nella piazza vicina guidata da **Cyril Limousin** e **Julie Yousef** è diventata la parte itinerante della performance che ha aiutato a raccogliere le persone del quartiere per arrivare al luogo esterno, con un grande muro scelto come spazio scenico per il momento finale della performance.

Noviercas / Zaragoza, ES

Residenza ospitata dai **partner locali Asociación Hacendera, Colectivo Noray**
con il **partner associato Pares Sultos**

Caratteristiche della residenza:

- Incontri locali: Visita dell'area di Noviercas, dei siti culturali e storici; incontro con gli abitanti e attività locali.
- Incontro sul tema del progetto a Etopia Zaragoza con i rappresentanti dei festival, degli operatori culturali e dei responsabili locali del progetto
- Partecipanti workshop: 16 persone differenti per età e interessi (Noviercas) / Partecipanti workshop e performance: 9 membri della compagnia Pares Sultos (Etopia – Zaragoza)
- Luoghi della doppia residenza: Noviercas ed Etopia Center for Art and Technology in Zaragoza (spazi interni ed esterni)

Nel workshop e nella performance finale sono stati realizzati i seguenti esempi di lavoro:

- Il richiamo delle mucche da parte del contadino di Noviercas è stato rielaborato per essere sviluppato come un canto corale intonato dal gruppo, diventando un legame tra le due residenze (Noviercas e Zaragoza);

- Testo di **Begoña Izquierdo Negro** sulla mobilità delle rocce e sulle falde acquifere è stato presentato durante la performance;
- Innaffiare e curare le piante come azione scenica;
- Graffito d'acqua, estratto del testo di Pessoa: "Il mondo non è stato fatto perché lo pensassimo, ma perché lo guardassimo e fossimo d'accordo" / "El Mundo no se ha hecho para que pensemos en él, sino para que lo miremos y estemos de acuerdo", scritto sul muro esterno del Centro Etopia;
- Immagini riprese da Stefano Odoardi a Noviercas che vengono proiettate sul muro durante la performance per creare un legame tra i due luoghi.

Il partner associato **Pares Suetos** e la direttrice **Violeta Fatas** hanno aderito a tempo di record grazie alla loro volontà, rapidità e disponibilità ad entrare nelle diverse proposte; l'eccellente lavoro di mediazione e supporto di Violeta per facilitare e co-condurre/tradurre le settimane. Contributo dell'**artista itinerante e locale Miriam Tello**, sempre presente con i disegni per la narrazione grafica, qui con il supporto fisico dei contenitori d'acqua usati come materiale da disegno.

Matosinhos / Porto, PT:

Residenza ospitata dal **partner locale Balleteatro**

Caratteristiche della residenza:

- Incontri locali: incontro con l'associazione dei pescatori in pensione di Matosinhos
- Partecipanti workshop e performance: gruppo di 30 giovani studenti di danza di Balleteatro
- Luogo: Casa da Arquitectura, spazio di esposizioni di architettura in Matosinhos

Nel workshop e nella performance finale sono stati realizzati i seguenti esempi di lavoro:

- Focus sul movimento grazie alla presenza dei giovani danzatori partecipanti: come passare dal gioco informale alla danza; come utilizzare le regole del gioco per inventarne altre, come strumenti compositivi, lavorando con il gruppo sul cambiamento della relazione spaziale e sul muro come partner;
- Elemento site-specific: la canzone scelta legata alla storia del signor Malhão, un ex pescatore, poi trasformata in un brano da danzare per la conclusione;
- Elemento acqua: il mare come elemento di vita e allo stesso tempo di morte (ricordo di un naufragio avvenuto nel 1947 sulla costa di Mathosinos);
- Graffito d'acqua, un idioma della lingua portoghese: "Água mole em pedra dura tanto bate até que fura" / "Acqua molle su roccia dura, tanto batte finché non buca".

Contributo dell'**artista locale Carlos Silva** nel gestire il gruppo di 30 studenti durante la formazione e nell'aiutare il processo creativo durante la residenza.

Contributo dell'**artista locale Rossana Fonseca** nel fotografare e creare il video con la musica di Stefano Riso a partire dai materiali di esplorazione del workshop che è stato presentato, in una stanza vicina, come momento iniziale della performance.



Cagliari, IT:

Residenza ospitata dal **partner associato Spazio Danza / Fuorimargine**

Caratteristiche della residenza:

- Partecipanti workshop e performance: un Gruppo di 10 giovani danzatori/trici, età 20-35
- Luogo: Sa Manifattura, luogo multifunzionale con spazi per la ricerca artistica

Nel workshop e nella performance finale sono stati realizzati i seguenti esempi di lavoro:

- Focus sulle qualità del movimento e sulla composizione in base al tipo di gruppo e di partner associato: come utilizzare le regole dei giochi per inventarne altre come strumenti compositivi, lavorando con il gruppo sul cambiamento della relazione spaziale e della qualità in relazione alla parete;
- Approfondire l'esercizio dell'*onda* contro il muro, che subisce e non provoca il proprio movimento ondulatorio, facendolo proprio nella relazione di contatto e non contatto con il muro/spazio;
- Come elemento site-specific è stato scelto un canto dell'interno sardo relativo ad una divinità precristiana chiamata Maimone, tradizionalmente evocata per propiziare l'acqua;
- Graffito d'acqua, due frasi scritte per terra: "Anche il sole sta invecchiando" + "Solo i bambini sanno come far piovere";
- Testo scritto e letto da **Nicolás Lange** che diventa parte della performance come sintesi poetica di un percorso e di una collaborazione specifica per la scrittura della scena, a Cagliari.



Artisti itineranti: un contributo specifico per la performance e il progetto

Miriam Tello – Artista interdisciplinare, designer e attivista

Presenza costante a partire da Fluminimaggiore durante tutte le fasi e le attività del progetto, testimone dell'intero percorso, restituisce la ricchezza e la complessità di ogni fase del progetto attraverso il disegno di immagini. Sarà lei a realizzare la narrazione grafica del viaggio.

Nicolás Lange – Scrittore, regista teatrale e performer

Dialogo e contributo costante sull'ideazione del progetto e sul piano drammaturgico-scenico, contributo originale specifico per l'elaborazione del testo finale della storia (Cagliari); interprete. Realizzerà il podcast del progetto.

Stefano Odoardi – Regista, sceneggiatore e produttore

Contributo originale, insieme al direttore della fotografia Michele Garau, alla produzione di 2 cortometraggi come video da inserire in 2 delle performance, 1 a Robilante e 1 a Zaragoza, facilitando il collegamento tra le due diverse realtà locali della residenza spagnola.

Si occuperà della documentazione e delle riprese di tutte le residenze e del viaggio e di un film originale su tutta l'esperienza.

Stefano Risso – Compositore, musicista e videomaker

Co-creazione della performance, coordinamento della raccolta dei materiali parole/suoni, composizione del suono originale, arrangiamento dei brani, interprete. Contributo per la documentazione fotografica del viaggio.

Sara Marasso – Regista, coreografa e danzatrice

Direzione e regia della performance e conduzione dei workshop, facilitatore del Thinking Lab, performer.

Sara Marasso e Stefano Risso, in qualità di direttori artistici, guideranno la preparazione dei prossimi step artistici del progetto fino alla performance finale di giugno 2023 a Fluminimaggiore in Sardegna, durante il Festival Le Giornate del Respiro curato dal Main Partner, che riunirà l'intero team di artisti internazionali del progetto (artisti locali e itineranti insieme).

Mappa sintetica dei diversi elementi che compongono ciascuna delle 5 performance alla fine di ogni residenza:

PERFORMANCE	ROBILANTE	MARSIGLIA	NOVIERCAS + ZARAGOZA	PORTO MATOSINHOS	CAGLIARI
STORIA in situ	Treno Limone Storia acqua	Storia Zuzu (storia araba)	Testo Begoña	Storia Malhão	Maimone canto + Testo Nicolás
SOUND ORIGINALE in situ	Stefano R + Sims	Stefano R + Sims	Stefano R + Sims	Stefano R + Sims	Stefano R + Sims
COREOGRAFIA + IMPROVVISAZIONE in situ	wall choreo Impro Silvia, Nic, Sara	wall choreo Gruppo Impro	wall choreo Violeta+Sara Impro	wall choreo Piccolo gruppo Impro	wall choreo Piccolo gruppo Impro
WATER GRAFFITI	Sara graffito	Sara + tutte le donne graffiti	Sara graffito	Sara graffito	Sara graffito
	<i>È a proposito di noi e delle cose invisibili (S. Marasso)</i>	<i>La force de l'eau dans les roches (S. Marasso)</i>	<i>El Mundo no se ha hecho para que pensemos en él, sino para que lo miremos y estemos de acuerdo (F. Pessoa)</i>	<i>Água mole em pedra dura, tanto bate até que fura (portuguese idiom)</i>	<i>Anche il sole sta invecchiando. (F. Lyotar) Solo i bambini sanno far piovere (N. Lange)</i>
CANTO	No canto	Mona canto spagnolo	Mucche e canto collettivo	Malhão canto / audio track	Maimone canto collettivo
GIOCO	Elementi gioco dentro performance	Elementi gioco dentro performance		Elementi gioco dentro la performance	Elementi gioco dentro la performance
	Fuori con il pubblico		Fuori con il pubblico	Fuori con il pubblico	Fuori con il pubblico
VIDEO in situ	Stefano Odoardi video (loop train)	No video	Stefano Odoardi video (Noviercas paesaggio)	Rossana's video + Stefano R sound (esplorazione muro)	No video
ELEMENTI PIÙ SPECIFICI	Camminata sonora alla fine della performance Sims + Riso	Danza itinerante in apertura performance Wrong Time + aperitivo alla fine	Meeting + Aperitivo alla fine	Danza libera alla fine della performance	Aperitivo + alter performance alla fine



9. Pro e contro per continuare

Cosa conservare e valorizzare, cosa aggiungere e/o migliorare, cosa modificare

Elementi forti del progetto / da portare avanti:

- la capacità del format di essere replicabile in contesti diversi, in luoghi diversi e con persone diverse;
- la flessibilità del format, che può adattarsi e trovare nuovi significati in ogni residenza, senza perdere la possibilità di diventare un accumulo di significato durante il suo percorso;
- la forza del format di rimanere aderente ai suoi obiettivi, prestando attenzione a tutte le sue componenti;
- il valore che la ricerca artistica multidisciplinare ha come mezzo di interazione con persone diverse;
- la facilità del format di potersi muovere con poca attrezzatura attraverso spostamenti sostenibili;
- le competenze di un team di artisti internazionali in ascolto verso un mondo che cambia continuamente e di cui bisogna prendersi cura;
- la fecondità dei processi partecipativi legati alla partecipazione ambientale e alla co-creazione partecipativa;
- la produzione di materiale artistico che diventa un archivio culturale, una fonte di diversi linguaggi di co-creazione: movimento e danza, musica, video, disegni, foto, testi scritti che possono essere sviluppati in modi diversi;
- i molti incontri con persone, luoghi, territori, culture, visioni, stili di vita, linguaggi; le relazioni che rimangono dopo il tempo delle residenze;
- la bellezza di costruire comunità temporanee capaci di creare valore umano
- i tanti momenti collettivi informali legati al contesto del progetto: aperitivi, cene, incontri conviviali (a vari livelli: solo il team, il team insieme ai partecipanti, tutti gli stakeholder del progetto)

L'aspetto umano, il coinvolgimento diretto, l'interesse e la sensibilità ai temi proposti e l'apertura al metodo di lavoro sono stati fondamentali per il successo di un progetto di questo tipo e rappresenteranno un elemento decisivo per gli step futuri.

Elementi fragili del progetto / da comprendere per essere usati se opportunità o essere migliorati se limitazioni:

- lo svolgimento della residenza in un arco di tempo limitato di una settimana senza pause intermedie;
- i tempi di lavoro stretti del team per produrre risultati di alta qualità;
- l'attenzione che talvolta è stata prestata in modo diseguale a tutti gli elementi del processo;
- la gestione di tutti gli stakeholder coinvolti in modo che si sentissero tutti parte del processo;
- la difficoltà del team di comunicazione a comunicare il processo in modo accessibile a tutti;
- la difficoltà di portare concetti complessi a un livello più semplice e facile da capire;
- la delicata e fondamentale mediazione da parte dei partner locali tra il team artistico e i partecipanti al workshop, una mediazione che deve soddisfare le esigenze di tutti;
- alcune barriere linguistiche

Il tempo di circa una settimana per ogni residenza è stato considerato troppo breve, ma se ben supportato in termini di gestione, potrebbe anche diventare un'opportunità per far emergere rapidamente alcuni risultati senza il troppo stress "dell'essere pronti", in uno stato d'animo di condivisione di un'esperienza già genuina e ricca, parte di un approccio ben strutturato dal *performance format*.

La mediazione è un punto fragile del processo e deve tenere conto di quanti più elementi possibili per servire al meglio il progetto. Un dialogo e una comunicazione costanti possono certamente portare questo processo da un livello fragile a uno più forte.

Aspetti chiave da considerare per il successo del progetto

Gruppo di partner locali/artisti/direzione artistica: il tempo è poco e non si sa cosa uscirà dalla residenza. È importante gestire questo stato di equilibrio creativo dinamico e contrastare la tendenza a reagire con i due opposti: la pura esecuzione del progetto di qualcun altro o la completa indipendenza rispetto alle linee guida del progetto. Per questo motivo è molto utile lavorare insieme a un team esteso di partner e artisti come gruppo di lavoro preparatorio per rafforzare il rapporto con il territorio e l'artista o gli artisti coinvolti.

Output del progetto: prevedere una documentazione accurata per la valorizzazione dell'intero percorso che possa restituire il contributo di tutti. Prevedere per ogni output di progetto l'organizzazione tecnica e pratica necessaria alla sua realizzazione.

Management: è necessario prevedere una gestione del progetto con una presenza costante e regolare durante tutto il percorso, presente direttamente sul posto e/o indirettamente, prima e durante le residenze, innanzitutto per creare un clima di partecipazione collettiva, poi per aiutare a rispettare le scadenze e gli impegni presi in particolare sulla comunicazione e sull'organizzazione degli spazi, per un'equa divisione dei compiti evitando di sovraccaricare alcuni soggetti.

Preparazione del viaggio: un lavoro di preparazione collettiva più approfondito, sul modello di Fluminimaggiore, con più tempo di condivisione con gli artisti sul progetto e un'ampia discussione e confronto per tutto il team artistico insieme.

Fornire un **feedback** dopo la performance, un tempo dedicato per riunirsi con tutto il team artistico dopo la restituzione al pubblico, in modo che la residenza si concluda con un incontro di discussione tra tutti i partecipanti di ogni residenza per capire cosa ha funzionato e cosa no.

Le **interviste con gli artisti coinvolti** e le attività collaterali devono essere programmate prima e non durante le attività principali della residenza, e concordate con largo anticipo per non interferire e sovraccaricare il programma di lavoro.

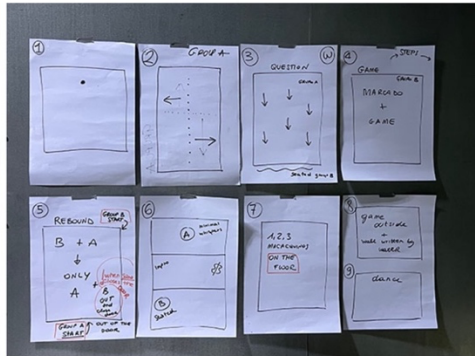
Workshop & Thinking Lab



Gioco & Raccolta dei materiali



Schemi performance & performance





Crediti foto: Andrea Ceraso, Laura Farneti, Dogan Boztas, Silvia Urbani, Alejandra Araguas, Pedro Figueiredo, Pepa Cantarita, Pilo Gallizo, Stefano Riso.



Co-funded:



Co-funded by
the European Union

Creative Europe Programme, project CREA-CULT-2021-COOP
n. 101055870